

La Donna, guida spirituale alla scoperta dell'Arte

Chi sono queste donne? Perché ci fissano con insistenza? È spontaneo chiederselo quando ci si trova dinanzi agli ultimi lavori di **Gabriella Lupinacci**.

I suoi volti sono l'essenza della femminilità, della sensibilità, della passione più vera e quasi celata, della natura non rinnegata. Sono le creature mistiche che ci ammaliano con i loro sguardi di dolce seduzione che si perdono tra fogliami e monumenti. Ma nel contempo, la loro purezza è tale da ricordarci i fiori acquatici che Claude Monet amò tanto dipingere negli ultimi anni della sua vita.

Non bastano gli sguardi negati, le pose sfuggenti e quasi eteree a impedirci di guardarle negli occhi, è lo sguardo delle donne, lontane e misteriose creature che **Gabriella Lupinacci** ama ritrarre con molta enfasi e indubbio talento pittorico e il loro sguardo ci conduce alla ricerca del particolare architettonico, del fascino della storia, alla riscoperta di un angolo prezioso di Sicilia. Dopo un'intensa stagione creativa, l'artista propone una collezione di nuove opere dal fascino quasi mistico, evoluzione eccellente del suo talento, arricchitosi inevitabilmente di una tecnica pittorica più matura e raffinata "l'Acquarello".

A metà tra la purezza e il peccato, tra la spiritualità e la passione, tra la luce e l'ombra più misteriosa, le donne dipinte da **Gabriella Lupinacci**, come nelle opere "Autunno a Palazzo Abatellis" o "Primavera nel Museo Archeologico" sono presenti, ma sognanti: sentiamo il loro respiro, avvertiamo il loro passo, non possiamo esimerci dall'ammirarle estasiati, sono una sorta di guide turistiche spirituali, che declamano con versi poetici che i monumenti sono importanti e si devono fruire con rispetto e devozione. È questa la magia della pittura di **Gabriella Lupinacci**: confondere i confini tra ciò che è reale e ciò che è raffigurato, tra lo spettatore e la tela, tra la donna e la divinità che si è fatta donna per condurci per mano.

Ci guardano, ci sorridono, a volte quasi si nascondono: i soggetti pittorici di Gabriella sono attorno a noi. Che siano fiori o creature misteriose, noi sentiamo già il loro profumo, essi desiderano ridestare l'uomo contemporaneo dal torpore e dall'indifferenza che affligge il suo animo e che è cagione di sofferenza per Madre Natura.

Ecco che "Il degrado dell'arte nelle fauci dell'incuria", cioè una fiera in agguato pronta a divorare un patrimonio artistico dimenticato o brutalmente trasformato dalla mano umana, diventa opera simbolo di un percorso iconografico e coloristico di grande impatto, che invita il fruitore alla riflessione profonda sui problemi della contemporaneità.

Emerge, dunque, nella pittura di **Gabriella Lupinacci**, donna tra donne, il messaggio sociale dell'arte, fautrice del bello e del sentimento, ma anche mezzo espressivo per sensibilizzare la collettività rispetto alle problematiche sociali e culturali.

G. Longo